

Comitato scientifico della collana

*Olivier Poncet (École Nationale des Chartes)*

*Roberto Perin (York University)*

*Francesco Bono (Università di Perugia)*

*Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia)*

*Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti)*



Filippo Grazzini

TACCUINO PER *SATURA*  
Elaborazione e tematiche  
del quarto libro di Montale



Ristampa: novembre 2012

ISBN: 978-88-7853-317-2

ISBN EBOOK: 978-88-7853-464-3

Riproduzione vietata ai sensi di legge  
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

© Filippo Grazzini

Immagine di copertina:  
Eugenio Montale dalla terrazza di casa, 1966 © Contrasto

Edizioni **SETTE CITTÀ**

Via Mazzini 87  
01100 Viterbo  
tel 0761 304967  
fax 0761 1760202

info@settecitta.eu  
www.settecitta.eu

## INDICE

p.	7	Premessa
	11	Per lo studio di <i>Satura</i> : valori strutturali, procedimenti elaborativi, ricorrenze tematiche
	37	Montale e un modello dantesco in una poesia di <i>Satura</i>
	53	<i>Auf Wiedersehen</i> , un saluto di Montale. Note sui sistemi retorici in una poesia di <i>Satura</i>
	65	Indice dei nomi
	67	Indice delle poesie di <i>Satura</i> citate (titoli e capoversi)



## PREMESSA

Un piccolo libro, meglio: un taccuino. Non nel senso di successione di annotazioni affrettate o impressionistiche, funzionali solo a cogliere un momento di realtà: la poesia chiede – dovrebbe chiedere – tempi lunghi e distesi. *Taccuino* per indicare una pubblicazione consapevole dei propri evidenti limiti, e originata da una reazione personale a versi che, spesso, non sono quasi più versi: abbassati di quota per dire a modo loro la quotidianità, non protesi alle vette del pensiero o del sentimento. Il Montale di *Satura* non è più, o quasi più, il poeta onorando dei primi tre libri. La raccolta del 1971 risente sia della lunga esperienza della prosa, sia delle circostanze spaziotemporali in cui l'autore vive la sua tarda maturità: quando il libro esce lo scrittore ha 75 anni e contempla, anche dal suo seggio di senatore a vita, una Italia turbata e confusa. Ma questo Montale più ordinario può pur esercitare un'attrattiva: è una questione di età. *Satura*, infatti, echeggia i balbettii, il vociare confuso, gli strepiti, le esplosioni e – a un tempo – i silenzi scoraggiati di una fase della vicenda italiana: tra rinnovamento culturale (con i suoi rischi forse inevitabili anche di banalizzazione e fumosità), confronto politico-civile a momenti asperissimo e disagio delle coscienze. Di questi tratti propri degli ultimi anni Sessanta e dei primi Settanta chi era allora quasi ancora un bambino, neanche un adolescente, non possedeva di sicuro alcuna consapevolezza. Però qualche segno di quegli anni poteva trovare vie per depo-

sitarsi in lui. È così che, parecchio tempo dopo, quando l'ex – molto ex – adolescente si è incuriosito di leggere il penultimo Montale vi ha percepito, almeno in modo indiretto, qualcosa di vagamente familiare. Tantopiù che il lettore era cresciuto a Milano, città di residenza del poeta dal secondo Dopoguerra in poi, e aveva sentito parlare parecchie volte del “Corriere della sera”: dove il poeta faceva il suo secondo mestiere. *Taccuino*, allora, vorrebbe un poco richiamare alla memoria anche il giornalismo – e di Montale articolista sul “Corriere” si fa in effetti più volte cenno nelle pagine seguenti.

Conviene ribadirlo: la stagione migliore del poeta, che vorremmo individuare soprattutto tra le *Occasioni* e la *Bufera* e che più provoca la reattività di un non-studioso abituale di letteratura contemporanea, è piuttosto lontana dalla sua quarta raccolta di versi. Lontana da *Satura* è, per esempio, la storia d'amore con Clizia consegnata ai *Mottetti*. In quello che pare un vertice della poesia italiana del Novecento al sottoscritto, e a lettori di Montale ben altrimenti competenti e sensibili, si ripropone con modalità a tratti stupefacenti il rapporto Dante-Beatrice: così che chi è solito applicarsi a epoche ed autori più remoti scorge un filo suggestivamente teso, a così lunga distanza, tra antichi e moderni delle nostre lettere. Eppure *Satura* reca una testimonianza interessante, come del resto la migliore critica ha spiegato da tempo. Quella delle nuove – e in certo modo definitive – ragioni dell'estraneità di un io al suo contesto esistenziale. Estraneo soprattutto al suo tempo Montale si era già detto tante volte, con una intelligenza amara e una ricchezza interiore che hanno fatto la sua classicità novecentesca. Con l'*ethos* collettivo e la civiltà, per come si sono evoluti nella seconda metà del secolo, Il poeta di *Satura* sembra quasi non poter comunicare. *Quasi*, però: si colgono qua e là tentativi di non ammutolire. Del resto quello che siamo noi, il nostro *hic et nunc*, è in certa misura uno sviluppo ulteriore, un ultimo stadio, di quanto Montale vedeva, non capiva e poco si sforzava di capire. Pur se siamo testimoni e oggetto anche di mutazioni antropologiche e



trasformazioni tecnologiche tali da produrre, invece, soluzioni di continuità drastiche con il passato, anche prossimo.

Nel primo dei tre contributi che qui si ristampano si provano a cogliere alcuni tratti di fondo di *Satura* come organismo intertestuale: costanti espressive, atteggiamenti tra mentali e morali, ricorrenze tematiche. Nel secondo si segnala che i pochi versi sui quali si articola *Fine del '68* traggono lo spunto, quasi giornalistico, da una missione spaziale americana condotta fuori dell'orbita terrestre per dichiarare un altro allontanamento dal nostro pianeta e da chi lo popola, quello dell'interiorità del poeta. Nel distacco c'è caso di poter anche riconoscere un sorprendente recupero del motivo del *contemptus mundi*: la presa d'atto, da parte di chi la letteratura antica e medievale raffigura mentre dall'alto guarda e intende, dell'esiguità dell'aiuola che ci fa tanto feroci, a paragone del cosmo. Ancora Dante, che tende la mano a Montale e salda intera, a suo modo, la nostra tradizione poetica... La terza indagine prova a riconoscere l'enunciazione di una realtà in negativo, di una inautenticità dei rapporti umani, nel gioco breve di figure etimologiche e sistemi retorici di un'altra poesia individualmente considerata.

Quale che sia il tema, preme però concludere che la ricerca, pur nella possibile modestia dei risultati, ha inteso fondarsi sul binomio filologia-critica. Trattandosi di un contemporaneo, e tanto conosciuto, tanto 'seguito', i problemi testuali concernono le correzioni d'autore, non le dinamiche della tradizione. Ripercorrere a passo a passo la creatività del poeta in almeno alcuni testi di *Satura*, dal primo getto al *ne varietur*, è un'avventura dell'intelligenza, una ginnastica mentale tonificante. Specie perché si può contare sull'edizione einaudiana dell'*Opera in versi* montaliana. Corredandola di un apparato sincronico tanto prezioso, Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini hanno assicurato una grande vittoria novecentesca alla variantistica. Questo *Taccuino*, per come può, vorrebbe un poco anche riflettere l'emozione che dà, a tratti, il maneggio di quella edizione memorabile.

Riveduti e in certi punti rifiniti, con essenziali aggiornamenti bibliografici, i testi si ripubblicano per gentile concessione degli editori presso i quali sono originariamente comparsi; associa nel ringraziamento Sette Città, che ora li raccoglie, e – anche in questa occasione – Pamela Michelis per l’aiuto prestato nell’allestimento dei testi per la stampa.

Provenienze dei testi:

*Per lo studio di “Satura”: valori strutturali, procedimenti elaborativi, ricorrenze tematiche:* da *Satura. Studi in onore di Franco Lanza*, a c. di R. Badali, Viterbo, Sette Città, 2003, pp. 137–159.

*Montale e un modello dantesco in una poesia di “Satura”:* da *Il Canone e la Biblioteca. Costruzioni e decostruzioni della tradizione letteraria italiana*. Atti del VI Congresso Nazionale ADI (Roma, 26–29 settembre 2001), a c. di A. Quondam, Roma, Bulzoni, 2002, t. II, pp. 559–569.

*“Auf Wiedersehen”, un saluto di Montale. Note sui sistemi retorici in una poesia di “Satura”:* da *Amicitiae munus. Miscelanea di studi in memoria di Paola Sgrilli*, a c. di G. Sommariva, La Spezia, Agorà, 2006, pp. 47–57.